

Giovani e politica

Tra campagne elettorali e impegni referendari ci troviamo in un perenne agone politico. Paradossalmente, però, le giovani generazioni sono sempre più indifferenti a queste lotte, e vivono una crescente disaffezione verso un mondo percepito come estraneo e chiuso al cambiamento. Di fronte alle storture che la politica spesso mostra, aumenta tra i giovani il sentimento di delusione e una profonda avversione che, sovente, si trasforma in critica spietata, se non addirittura in astio immotivato e lotta aperta. Ma la politica è veramente una “cosa sporca” (tanto per riproporre una famosa domanda di don Luigi Sturzo)? Niente affatto. Al contrario Pio XI la definì “un atto di carità del prossimo”. Chiara Lubich, riprendendo questo principio, ne parla come di una forma privilegiata di “amore”, il cui compito è creare e custodire le condizioni che permettono a tutti gli altri amori di fiorire: l’amore dei giovani che vogliono sposarsi e hanno bisogno di una casa e di un lavoro, l’amore di chi vuole studiare e ha bisogno di scuole e di libri, l’amore di chi si dedica alla propria azienda e ha bisogno di strade e ferrovie, di regole certe, ecc.. La politica è, perciò, “l’amore degli amori”. L’impegno in essa è, dunque, una vocazione che si realizza nella ricerca del bene comune. Di tale sforzo, di certo, i giovani con le loro risorse di energia, coraggio, solidarietà e speranza, non devono rimanere semplici spettatori o figuranti, ma attori principali. Con questo spirito Benedetto XVI, in un famoso discorso tenuto a Cagliari, ha rimarcato la necessità di una “nuova generazione di laici cristiani impegnati”, esortando tutti i giovani a “evangelizzare il mondo del lavoro, dell’economia, della politica”. I giovani, quindi, sono chiamati a trasformare la disaffezione in responsabilità e impegno concreto per tradurre le esigenze del Vangelo nella realtà sociale. Oggi sono molteplici le questioni che richiedono la mediazione politica dei giovani cristiani: i diritti umani, in particolare il diritto alla vita e alla libertà religiosa, la famiglia, la giustizia, la pace, il lavoro, la sanità, la scuola, la formazione, lo sport, la questione della biotecnologia, il disarmo, l’ordine internazionale, ecc. Facendoci eco dell’appello del Santo Padre, invitiamo, pertanto, i giovani cristiani a non nascondere le proprie convinzioni come luce sotto il moggio, ma ad avere il coraggio di testimoniarle in un impegno concreto per orientare verso il bene un mondo che cambia.

Sac. Michele Fontana